

# Dopo le follie di Coppa l'Inter manda il Diavolo all'inferno e aumenta la fuga Serena vince lo scudetto

In vantaggio al 26', i nerazzurri reggono all'offensiva rossonera - Donadoni ancora ko per una testata: quattro punti di sutura



## La prima volta del Trap con il biscione

**dal nostro inviato GIORGIO VIGLINO**  
MILANO - 26' è la prima azione di allargamento dell'Inter. Bergomi parte in percussione, si allarga per un attimo e entra per Serena. Siffo e gol. Il derby per l'Inter è tutto e solo in questa folata, alla quale fanno da contrappunto decine di azioni milanesi, fumose e venienti nel primo tempo poi a poco a poco sempre più confuse, con il lampo di Mussi amariato di fronte a Zenga per il miracolo finale del portiere.  
È stato un derby duro e cattivo, ma di questo si tratta a parte, una partita non troppo bella da vedere e guardare, ma tesa e appassionante come solo può accadere nel calcio nostrano. Infaticco di tentativi e provocazioni, di viltà e di gentili, di ammonizioni, di minacce, di recite, a soggetto, fuorvi per se stessi, compensazioni arbitrali. È diventato subito l'arbitro da noi non è come il pallone con i suoi rimbalzi così come sostiene Sabajo Sacchi. Con un altro arbitro, non è Don D'Elia, sarebbero finiti fuori due interisti nel primo tempo. Serena e Beppe Baresi, ed è difficile sostenere che nulla sarebbe poi cambiato nel risultato.  
Ma il calcio è questo in Italia ed è per questo che il calcio è un gioco di divertirsi. Ha avuto ragione di volta in volta di più nell'occasione specifica, così come ha avuto ragione nel passato puntando sui giocatori tedeschi e dando ai suoi, tutti i suoi, la propria mentalità co-

nica e pratica. Anche lui poi va dietro agli eventi, non è che li preveda o li prevenga. Tant'è vero che Fanna proprio non lo vede e all'inter lo ha imposto l'arcedio collettivo di lavoro del calciatore. E per Fanna non è stato proprio l'arma vincente del Trap, un bel aiuto lo ha dato mettendolo in affanno Tassotti in fase sempre più calante, e indovinate tutta la difesa milanista che ha ruoli e uomini interdispensabili. In panchina Diaz per un evidente rodimento di fegato e in campo il vecchio campione, per una partita tutta volata alla difesa e tecnicamente al contropiede. Il Bayern non ha insediato nulla, o forse adesso è il Milan che conferma come i sette minuti vinti dei tedeschi costituiscono una decisione.  
Di contropiede uno solo, quello del gol, più un paio di occasioni create da Fanna e mai materate a livello di pericolo reale. Ma l'inter tanto chi poteva segnare se Bianchi resta un fido saltabancante, avversario difficile, altrettanto per un Malindi acciaccato subito e con malizio?

### O-1

Milan: G. Galli 6, Tassotti 4,5, Malindi 4, Colombo 6 (74)  
Mussu 8, Bijkard 7, P. Baresi 7,5, Donadoni 7 (90 Mannari 5,5), Anselotti 6, Van Basten 9, Evans 6, Virdis 5,5, All. Sacchi 7.  
Inter: Zenga 8, Bergomi 7,5, Baresi 6, Malinzi 7,5, Ferra 5,5, Vercellotti 6,5, Bianchi 6, Bertoli 6, Fanna 6,5 (11) Morillo 5,5, Mathaeus 5, Serena 7, All. Trapattoni 6,5.  
ARBITRO: P. Di Biase 6,5.  
Rete: 25' Serena.  
Ammonizioni: Tassotti, 15' G. Baresi, 67' Serena, 82' Ferra, 86' Anselotti.  
Spettatori: quattromila 1521, incasso di 190.523.000 lire, abbonati 66.000, quota partita di 1.386.348.202 lire.

Chi poteva segnare se Bertoli non lo vede e all'inter lo ha imposto l'arcedio collettivo di lavoro del calciatore. E per Fanna non è stato proprio l'arma vincente del Trap, un bel aiuto lo ha dato mettendolo in affanno Tassotti in fase sempre più calante, e indovinate tutta la difesa milanista che ha ruoli e uomini interdispensabili. In panchina Diaz per un evidente rodimento di fegato e in campo il vecchio campione, per una partita tutta volata alla difesa e tecnicamente al contropiede. Il Bayern non ha insediato nulla, o forse adesso è il Milan che conferma come i sette minuti vinti dei tedeschi costituiscono una decisione.  
Di contropiede uno solo, quello del gol, più un paio di occasioni create da Fanna e mai materate a livello di pericolo reale. Ma l'inter tanto chi poteva segnare se Bianchi resta un fido saltabancante, avversario difficile, altrettanto per un Malindi acciaccato subito e con malizio?

spinta sulle fasce. Il centrocampista è stato tanto e troppo saltato, ed è sintomo di debolezza non sapersi adattare al gioco avversario fatto di lanci lunghi e improvvisati. Anselotti ha sbagliato in percentuale molto più del consueto. Evani ha stentato a trovar posizione e Colombo ha corso tanto e inutilmente del solito. Il tutto mentre dall'altra parte Matteoli interdice bene e inventava meglio. Luca e Siffo solo con Donadoni in campo, capace anche di sparare una gran botta al volo su Zenga (14) prima di ricevere quel nuovo colpo alla testa che ha fatto tremare chiunque abbia un minimo di intelligenza non assicurata da solo in fi de.  
Virdis ha cercato e trovato un dialogo discreto con Donadoni e alla sua uscita ha cercato di rimpiazzarlo con buona intelligenza e scarsa mobilità. Van Basten non ha fatto nulla dalla tre quarti, campo in su, laddove dovrebbe essere l'elemento maggiore del gioco, ma in area è sottoposto alla potenza di fuoco o dalle scorrettezze degli avversari alle quali non risponde, né la cattiveria né un'onesta resistenza che potrebbe portare al rigore. Ha procurato un solo pallone su assist di Donadoni 45' ma Zenga ha intercettato a valanga.  
Dopo Napoli si disse che il Milan prendeva troppi gol, ma il campionato dice che non ne segna abbastanza.



Milano. La gioia di Serena dopo il gol. Nel riquadro: il momento del vantaggio con Pellegrini festeggiato dal figlio dell'avvocato Prisco. In alto: l'olandese Galli e la moglie in tribuna

## Primo piano

### Quel fallo di troppo

**DAL NOSTRO INVIATO**  
MILANO - Aldo Serena è un ragazzo di poco inferiore al metro e novanta, ultimo erede del svavo Zenga. Piave che tanto piace a Nerro Rocco. Ha cominciato giovanissimo a frequentare la serie A, ha giocato sotto tanti differenti bandiere, come di rado accade in un campionato, ed è riapparso nella piena maturità all'Inter che alla dopo un decennio toglia di scudetto.  
Ieri nel derby col Milan è stato il vero assistente autore di un gol fulmineo e acuto difensore di ogni pallone prima, e difensore di ruolo non appena Trapattoni ha deciso la mischia attorno a Forti Aniche. Per Vieni un uomo così dovrà per forza di cose diventare presto se non addirittura indispensabile.  
Nel giorno della sua consacrazione a uomo-partita Serena ha però offerto di sé anche l'immagine peggiore, dopo gli quaranta secondi, entrando in mezzo assai sulla cavaglia sinistra di Malindi. Fu proprio la cavaglia di Malindi stroncata nel calcio cosiddetto amichevole di pre-annunciatore a scatenare Sacchi contro a Vieni, il punto dell'Inter. E fu quella cavaglia all'inizio della stagione finora del tutto infelice del miglior giovane talento del calcio azzurro. È stato proprio soltanto casuale quell'entrata a centrocampo, inutile eppure tremendamente cattiva.  
Per entrare, o mentre com'è il caso di Serena, nel giro della Nazionale si vuole qualcosa in più della pura e semplice abilità. Ci sono regole non scritte di buon comportamento che hanno ridotto alla ragione anche un giocatore nevrotico come Bergomi, che hanno tolto a Franco Baresi quelle doti di killer che nel derby con il Bayern di Holm e non di Sacchi, erano speso l'ultima barriera rossonera. Vedremo presto, alla convocazione natalizia, se Vieni ha cercato solo l'indicazione del campo, o se ha sfruttato quei 4 in condotta per non cambiare ancora una volta, per non demeritare dalla linea verde che a se è dato come imperativo calcistico.  
Quanto a D'Elia chissà se riuscirà mai a spiegare perché non è intervenuto subito con un cartellino giallo, fondamentalmente innocuo. Ma di Zenga che ha poi esultato nella ripresa, quando Serena non aveva fatto nulla di particolarmente riprovevole, ma soltanto protestato un po' più vivacemente. Misteri insondabili, laddove la proiezione dell'intera fascia passa sempre in secondo piano, di fronte al dettato di linea munita e armata.  
E. vigl.

## Nerazzurri soddisfatti, ma i pensieri corrono ancora a quel maledetto mercoledì Si dice Milan, si pensa Bayern

Serena: «Ci siamo caricati dopo la batosta con il tedesco - Zenga: «Abbiamo dimostrato che le critiche a Trapattoni erano ingiuste»

**dal nostro inviato PIER CARLO ALFONSETTI**  
MILANO - Serena ha chiuso la collana, nel senso che con il secondo ieri - il primo nel derby con la maglia nerazzurra - si è tolto la soddisfazione di aver dato dispiaceri a tutti senza far torto a nessuno.  
Il suo nome, infatti, compare nell'elenco dei realizzatori delle «stracittadine» di Torino dove ha giocato con la maglia granata e poi con quella bianconera e di Milano, dove gareggiò con la casacca nerazzurra dopo avere indossato quella rossonera.  
L'attaccante veneto è il trionfatore della giornata, ma il suo primo pensiero va all'amara serata di mercoledì. «Volevamo fortemente questo risultato e, dopo l'eliminazione dalla Coppa, con l'aiuto del pubblico e di tutto l'ambiente, ci siamo caricati sino ad ottenerlo».  
Con questo successo, avete staccato definitivamente il Milan e piazzato una bella botte sullo scudetto. La prudenza di Trapattoni dev'essere contagiosa perché anche Serena sta ben attento a non professare ottimismo srenato: «È molto presto per un'affermazione del genere, anche perché il Napoli non perde un colpo».  
Assettata la botta vissuta nel primo tempo il nerazzurro, nella ripresa, ha frequentemente ripiegato per coprire gli spazi provocati dai contrattacchi del Milan.  
«Niente di nuovo, già con Radice, nel Torino, giocavo spesso in questa maniera».  
Il derby nel cuore. Il Bayern nella mente, è un tormento che si ripete con Zenga. «Siamo un gruppo compatto ed eravamo molto dispiaciuti per le critiche rivolte in settimana al nostro allenatore. Possiamo ben dire che abbiamo vinto per lui. Ora ci bastano per qualche giorno la gioia del successo, quindi cominceremo a pensare alla Juve».

Anche il portiere, davanti ai tarucini, manifesta diplomazia: la tensione dell'incontro è sfumata e l'entusiasmo per il successo addolcisce gli animi nobilitando le parole. Ed ecco i complimenti agli avversari. «Nonostante le asprezze, il Milan è una squadra molto forte e l'ha dimostrato. Noi siamo scesi in campo pieni di buone intenzioni, ma accedde sempre così d'altra parte, però, ci sono pure undici ragazzi arrivati dagli stessi interisti e a quel punto si scoprono le carte».  
Il portiere nerazzurro si è superato al 90' respingendo un tremendo botte scagliato da Mussi e ricacciando in gola ai tifosi milanesi l'ultimo urlo di speranza.  
Zenga si compiace di fare il modesto: «Sono stato più che altro fortunato a infatti dopo averci finendo qui pallone, mentre il mio avversario dev'essere stato turbato dall'iniezione e dall'agguato. Meglio così, non avremmo meritato quella beffa. Dopo la partita di mercoledì, tutti i derby ci siamo ripresi e il risultato è da confortarsi».  
Fanna ha rappresentato la mossa a sorpresa di Trapattoni il cui coraggio è stato premiato. Dice il nerazzurro: «Sono felice, nonostante accusi molta stanchezza. D'altra parte, era comprensibile dopo cinque mesi di natalità. Ho trascorso un periodo molto difficile, durante l'estate ho sofferto crisi che mi sembravano insuperabili. Ora sono veramente soddisfatto di avere offerto un importante contributo alla mia squadra impegnata in un confronto tanto arduo».  
Beppe Baresi non va per il sottile. Gli chiede: «Il Milan ha avuto una lesione di contropiede? Lui risponde: «No, una lesione di colla».  
Beckenbauer, che nell'intervallo aveva detto: «L'Inter vince ma senza merito», non sarebbe d'accordo, ma ormai il c. tedesco è lontano e il match verbale sfuma.

### «Bravi ma cattivi»

Berlusconi rivela: «Avrei condannato anche i miei se avrò potuto giocare così duro»

**MILANO -** Profonda delusione in casa rossonera per aver perso il primo derby del nuovo corso. L'anno scorso il Milan aveva dominato entrambe le stracittadine e nella gara di ritorno aveva addirittura ridimensionato gli avversari che a San Siro avevano trascorso uno dei peggiori momenti della loro storia. Il derby di domenica, però, si era chiuso con un pareggio che ha riportato in campo la lotta serrata sul sopraccitato scudetto.  
«Non è un buon altro socialista-interista Claudio Martelli. Ha vinto il migliore dando spettacolo perché ha mostrato un buon calcio. Più in là il ministro Calogero Mannino al suo primo derby - bella parata divertente e interessante fino all'ultimo. L'inter ha meritato perché è stata superiore agli avversari». Anche Luciano Lama, di fede giovanista, non ha voluto mancare alla stracittadina.  
«Ottimo calcio - sostiene - e come in tutti i derby che si rispettano ha vinto chi ha segnato per primo».  
Dei due presidenti il più richiesto al termine della gara è l'interista Pellegrini, che leggermente commosso, afferma: «Grande gara e grande Milan che ha battuto fino in fondo. Vittoria meritata dall'inter ma non illudiamoci per il futuro perché la strada è ancora molto lunga e lo stesso Milan non è ancora tagliato fuori».  
Buona l'inter - replica Silvio Berlusconi - per il suo rigore atletico e la carica agonistica. Però i difensori siano attenti a non essere troppo pesanti negli scontri. Non mi piacciono certi atteggiamenti. È un rimprovero che farei anche ai miei se dovessi ricominciare queste cose perché a me piace il bel gioco, non le cattiverie. Il Milan? Quam maius est illo, cioè quanto è diverso da quello che aveva esaltato all'inizio della stagione? Le cause? Le numerose assenze e la stanchezza di alcuni giocatori che non consentono alla squadra di anticipare il suo gioco veloce e gradevole dello scorso anno».  
n. sor.

## Mentre Sacchi analizza la terza sconfitta, Virdis suona la carica «Sbaglia chi ci dà per spacciati»

«Abbiamo perso una gara che avremmo meritato di vincere, loro hanno fatto gol sull'unica azione pericolosa» - Giovanni Galli: «Ai cugini diamo appuntamento in primavera»

**MILANO -** Profonda delusione in casa rossonera per aver perso il primo derby del nuovo corso. L'anno scorso il Milan aveva dominato entrambe le stracittadine e nella gara di ritorno aveva addirittura ridimensionato gli avversari che a San Siro avevano trascorso uno dei peggiori momenti della loro storia. Il derby di domenica, però, si era chiuso con un pareggio che ha riportato in campo la lotta serrata sul sopraccitato scudetto.  
«Non è un buon altro socialista-interista Claudio Martelli. Ha vinto il migliore dando spettacolo perché ha mostrato un buon calcio. Più in là il ministro Calogero Mannino al suo primo derby - bella parata divertente e interessante fino all'ultimo. L'inter ha meritato perché è stata superiore agli avversari». Anche Luciano Lama, di fede giovanista, non ha voluto mancare alla stracittadina.  
«Ottimo calcio - sostiene - e come in tutti i derby che si rispettano ha vinto chi ha segnato per primo».  
Dei due presidenti il più richiesto al termine della gara è l'interista Pellegrini, che leggermente commosso, afferma: «Grande gara e grande Milan che ha battuto fino in fondo. Vittoria meritata dall'inter ma non illudiamoci per il futuro perché la strada è ancora molto lunga e lo stesso Milan non è ancora tagliato fuori».  
Buona l'inter - replica Silvio Berlusconi - per il suo rigore atletico e la carica agonistica. Però i difensori siano attenti a non essere troppo pesanti negli scontri. Non mi piacciono certi atteggiamenti. È un rimprovero che farei anche ai miei se dovessi ricominciare queste cose perché a me piace il bel gioco, non le cattiverie. Il Milan? Quam maius est illo, cioè quanto è diverso da quello che aveva esaltato all'inizio della stagione? Le cause? Le numerose assenze e la stanchezza di alcuni giocatori che non consentono alla squadra di anticipare il suo gioco veloce e gradevole dello scorso anno».  
n. sor.

nonostante assenze ben più numerose siamo riusciti a giocare bene e a vincere su tutti i campi d'Europa perché giochiamo con maggiore carica e velocità. Adesso è questo ruolo durato il stile casarese, ma anche alla stanchezza di molti altri che si ripropone di imporre il nostro gioco. Certo Carlo Donadoni (che ha preso un colpo al viso e ha riportato una ferita leggera) costato al sopraccitato scudetto, ma con 4 punti, n.d.r.), è stato determinante perché ha Sachini presentarsi in sala stampa nel viso mesto e commentare la terza sconfitta stagionale, un fatto che non era mai accaduto. «Parlare quando si perde - dice il tecnico - è molto più difficile che sperare una vittoria, anche perché è poco da dire se non ripete ancora una volta che il mio Milan ha praticato un buon calcio e che ha creato buone occasioni da gol, ma non siamo riusciti a sfruttarle. Certamente in questo momento abbiamo molti problemi e lo confermano le tre sconfitte finora rimediate, ma di questo ne parlo con i giocatori direttamente».  
Per Sacchi le assenze di Galli e di Filippo Galli hanno indotto sul cattivo rendimento della squadra, ma fino a un certo punto. «All'inizio della stagione - spiega

ca del tutto la sconfitta. Per fortuna Roberto si è ripreso subito e già domani, come si ha spiegato il neurologo che l'ha visitato, aveva pronto a riprendere gli allenamenti. Carlo atletico? Può averne diritto, ma non come gli altri. Milan in spazi sempre stretti non dovrebbe essere stato determinante per la sconfitta, così come molte conomie che erano eliminate al più presto con il nostro di tutti si riparla di nuovo».  
«Cobalò dire addio allo scudetto - aggiunge Virdis - la strada è ancora lunga e c'è tutto il tempo per ricominciare. Il Milan è ancora forte e contro l'inter ha perso una

### Oggi in tv

- 14.10 Calcio: rep. Coppa Intercontin. (Capodistria)
- 15.30 Pallanuoto: Gaeta-Teramo, serie A (Radio)
- 15.40 Calcio: Chieti-Caserta, serie A (Radio)
- 16.10 Motorcross: Genova-mal supersp. (Radio)
- 20.30 Basket: Chicago Bulls-La Suppers camp. Nba (Cspad)
- 22.30 Rally: rep. Course des champions, da Montlhéry (Capodistria)
- 23.30 Box: Tyson-Tucker mondiale dell'1-8-87 (Capodistria)
- 23.30 Rubriche: 13.00 Sport News (Capodistria), 13.40, 19 e 20 (Radio)
- 23.30 Calcio: 15.38 Lunedì sport (Radio)
- 0.00 Oggi sport (Radio), 18.10 Sport spettacolo (Capodistria), 18.20 Sportstar (Radio), 18.45 Derby (Radio), 19.00 Sport (Capodistria), 19.30 Sportline (Capodistria), 22.10 Sportline Magazine (Capodistria), 22.30 Il processo del lunedì (Radio), 23.00 Statera sport (Tmc), 0.10 Il grande golf (Radio)

## DEI MOMENTI ENTRARE IN LANCIA

**PRISMA: 10 MILIONI SENZA INTERESSI, OPPURE...**

...oppure scegli tu 10 milioni senza interessi in un'unica soluzione o 6 mesi... oppure in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni dalla consegna... oppure 10 milioni fino a 36 mesi al tasso fisso del 7%... Ad esempio per 10 milioni in 36 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).  
Oppure puoi scegliere le normali rateazioni Sava fino a 48 mesi con una riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi. In questo modo per esempio, versando 10 e 6 mesi in strada, puoi avere un Prisma 1,3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 412.000 al mese (comprensiva di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 1.750.000. Oppure puoi scegliere fra le convenevoli proposte personalizzate SavaLeasing che permettono un risparmio fino al 30% sul costo dell'operazione. E s'è proprio il momento di entrare in Lancia! Fino al 31 dicembre!

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 11/12/88.  
Per maggiori informazioni e sollecitazioni richiedi di SALVA e SVALEASING.

### E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DEL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA.